

Un piano da buttare

Capita sempre più spesso di aprire le finestre per dare aria agli ambienti e di essere, invece, investiti da zaffate acide ed acri di fumo. Che non vengono dai camini vicini, ma da quelli più lontani dei due inceneritori. Così, non ci sono più dubbi, agli allarmi delle varie "centraline" che segnalano gli "sforamenti", sempre più frequenti, sugli indici di legge circa la "vivibilità" dell'aria, si aggiungono anche le prove inconfutabili, delle cause, prevalenti, dell'inquinamento dell'ambiente cittadino. Del resto, si sa che gli inquinanti atmosferici derivano, soprattutto, dalla combustione, degli automezzi, delle fabbriche e, quelli più intensivi e rischiosi, proprio dagli inceneritori. Che sono, fra l'altro, i più grandi produttori delle cosiddette "polveri sottili", i cui indici, nella nostra città, sono in fortissima accelerazione (70/80

"sforamenti" all'anno!) e costituiscono, sicuramente, l'elemento più intrigante per la salute. Insomma, un vero allarme rosso, soprattutto in zone, come la nostra, dove l'incidenza di alcune malattie oncologiche è di molto al di sopra delle medie e, da qualche anno, in nettissima progressione. Al punto che, nei mesi scorsi, per quelle al colon, per esempio, si è deciso di effettuare uno screening di massa! Contro lo sciagurato raddoppio dei due inceneritori sono state raccolte, per questo, oltre 17mila firme ed è stato presentato un documento scientifico condiviso da 350 medici, a dimostrazione che non si tratta, soltanto, di una bandiera della minoranza ambientalista o dell'opposizione politica, ma di una battaglia che riguarda ormai, trasversalmente, tutte le forze sociali forlivesi. Aggiungo che tali considerazioni sono emerse con chiarezza anche nella recente audizione, preso la Commissione consigliare, dell'Assessore Provinciale all'ambiente e del Direttore locale dell'Arpa: consulente

tanto della Provincia quanto dell'Hera e quindi, insieme "controllare e controllato"! Negli interventi che si sono succeduti, dopo le contraddittorie rassicurazioni dei due relatori, gli accenti polemicici, infatti, non sono venuti solo dai rappresentanti delle minoranze e dei "verdi", ma dagli stessi Consiglieri di maggioranza e da alcuni diessini. In particolare, è stato sottolineato che le previsioni del nuovo Piano Provinciale sulla qualità dell'aria o sono chiaramente illusorie, come la riduzione del 10%, di qui al 2010, della circolazione urbana e di quella extraurbana, che aumenterà, invece, più di altrettanto o sono palesemente insensate, come la pretesa di scaricare tutto il peso ed i costi del disinquinamento sul settore industriale e sulle singole aziende, mentre "per quanto concerne gli inceneritori di rifiuti (Hera s.p.a. e Mengozzi s.p.a.) ... non vengono indicati obiettivi di riduzione delle emissioni", com'è scritto, testualmente, alla pagina 26 del documento preliminare del Piano. E come ha

confermato, a faccia tosta, Riguzzi, ex verde, ormai Assessore ad personam del Presidente della Provincia. Si tratta, in ogni modo, di un Piano così palesemente insensato e contraddittorio per la nostra città, tanto fumo e niente arrosto, in tutti i sensi, non dico per l'avvio concreto di un processo di graduale disinquinamento, ma almeno per l'arresto della sua, inevitabile, progressione, un Piano che dovrebbe essere contrastato, insomma, con una reazione unanime delle forze politiche e del Consiglio Comunale. Tanto più che sono tuttora pendenti presso il TAR due ricorsi contro le decisioni della Provincia ed il raddoppio degli inceneritori, uno dei quali presentato del nostro Comune. Le buone battaglie non sono mai, definitivamente, perse e per le buone battaglie si dovrebbe poter trovare sempre la via dell'intesa e dell'unità, a prescindere dagli interessi e dalle pressioni dell'Hera e company, come si chiede nella Mozione, urgente, che sarà depositata nei prossimi giorni.

Romano Baccarini

INCENERITORE

Poche idee e ben confuse

INCENERITORE?

Il Clan-Destino elude il problema. I fatti: dal 2001 al 2004 sulla proposta di raddoppio dell'inceneritore Mengozzi si apre un acceso dibattito.

Le tesi dei favorevoli e dei contrari coinvolgono trasversalmente tutti, non c'è distin-

zione fra centrodestra e centrosinistra.

«Il Clan-Destino è contrario al raddoppio dell'inceneritore Mengozzi» fa sapere in una nota. E con un successivo comunicato conferma «a Coriano si concentreranno l'ampliamento dell'inceneritore Hera, la nuova tangenziale e l'ipermercato, aumentare i rifiuti di Mengozzi sarebbe veramente troppo». Queste tesi le ritroviamo in

un comunicato della stessa organizzazione del 7 febbraio 2004.

Ma il punto è: dov'erano in quei frangenti le proteste di massa, le delegazioni in Provincia, la raccolta di firme, i pronunciamenti dei medici sensibili, il pericolo per la salute pubblica? Perché di fronte ad un privato non si organizza nessuna protesta, mentre la si fa oggi di fronte ad una struttura pubblica con

tanto accanimento?

C'è il ricorso al Tar, è vero, per entrambi gli inceneritori, ma questo non spiega il perché sul Mengozzi fin dall'inizio ci fu un comportamento diverso.

A queste domande e riflessioni vanno date risposte, altrimenti verremmo portati a ritenere che la protesta di oggi abbia un significato meramente ideologico e strumentale.

Angelo Satanassi